

GESTIONE E CATALOGAZIONE DELLA DONAZIONE “FONDAZIONE SERGIO SECCI” PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE DI TERNI¹.

Barbara Gismondi

§ 1. Le donazioni alla biblioteca comunale di Terni

Singoli libri o intere raccolte possono entrare in biblioteca per dono degli editori, degli autori o dei possessori, ma anche per lascito testamentario. La bct, biblioteca comunale di Terni, fin dal 1885, anno della sua apertura al pubblico, valuta ed accetta donazioni di privati, poiché anch'esso mezzo attraverso il quale incrementare la raccolta libraria. Come tutte le altre biblioteche, anche la bct dispone di una Carta delle collezioni, ove compare la politica da adottare in materia di donazioni. La Carta è il documento che guida la biblioteca nella formazione, gestione e sviluppo delle proprie raccolte di materiali in sintonia con la *mission* della biblioteca. Anche se i doni saranno bene accettati poiché indice della considerazione in cui è tenuta una biblioteca, e perché spesso unico modo per acquisire opere speciali o fondi di pregio, come ci spiega Rino Pensato, “*difficilmente si stabilirà il principio che essi vengono dal cielo e il corollario che a caval donato non si guarda in bocca*²”. I doni e i lasciti vanno accettati solo se sono confacenti al carattere della biblioteca, e se non gravano sul bilancio, sulle risorse finanziarie ma anche in termini di personale e di ore lavorative, nonché sugli spazi nei magazzini. Non sempre però, le disposizioni enucleate sulla Carta vengono applicate in maniera ferrea, o quanto meno in alcuni casi si cerca di valutare il dono in maniera meno pragmatica, in questo frangente gioca un ruolo fondamentale il bibliotecario che dovrà fare una valutazione anche in base al donatore stesso, alla sua storia e all'importanza che potrebbe aver assunto nel tempo in una determinata realtà. Seguendo tale principio la donazione potrebbe assumere un valore storico o culturale a prescindere dalle date di edizione, dallo stato di conservazione o dal bisogno di incrementare le sezioni di materiali sempre aggiornati. Pertanto non tutti i lasciti vengono trattati allo stesso modo, alcuni vengono selezionati, smembrati, rifiutati, altri invece vengono accolti nella loro interezza, e sempre più spesso la biblioteca cerca di conciliare le volontà del donatore alle esigenze della biblioteca stessa.

¹ Articolo basato sulla tesi di laurea specialistica in Storia, teoria e tecniche della descrizione bibliografica e catalografica: *La donazione “Fondazione Sergio Secci” presso la biblioteca comunale di Terni : il catalogo*. Laureanda Barbara Gismondi; relatore Chiar.mo Prof. Piero Innocenti, A.A. 2005-2006.

² Pensato, Rino. *La raccolta locale. Principi e gestione*. Milano, Editrice Bibliografica, c2000, p. 140.

§ 2. La donazione “*Fondazione Sergio Secci*”.

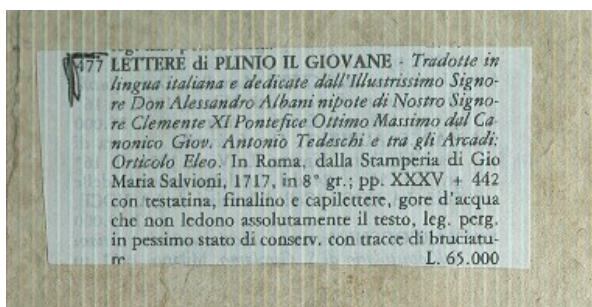
Nel 2006 la bct ha accolto la libreria della “**Fondazione Sergio Secci**”, curata e plasmata da uno dei personaggi più amati dalla realtà ternana, Torquato Secci, il quale ha dedicata gran parte della sua vita alla Fondazione dedicata al figlio morto tragicamente nella strage di Bologna del 2 agosto 1980. Secci, è nato a Terni nel 1917, e nel '43 è stato militare presso il Comando marina di Cefalonia. Rientrato in Italia, ha dato il suo contributo alla lotta di liberazione nazionale, ha più volte omaggiato nel tempo la sua città, attraverso il suo amore per le Cascate delle Marmore e verso tutto ciò che le riguarda, come lo studio del Tevere, del Velino e della Nera. Diventa anche fondatore e presidente *dell’Associazione tra i familiari delle vittime*. e nel 1991 viene redatto a Terni il primo statuto della “**Fondazione Sergio Secci**”: *“una istituzione di diritto privato dotata di personalità giuridica, nella sostanza costituita da un patrimonio il cui reddito è vincolato al solo scopo di premiare studenti meritevoli e di promuovere iniziative intese a favorire e diffondere la cultura”*. Nasce così anche la raccolta libraria della Fondazione, curata e seguita personalmente da Secci fino al 1996, anno della sua morte, tanto da renderla personale, “immagine” speculare di una vita. Vi ritroviamo attraverso i libri, un vero e proprio excursus sulla sua esistenza e i suoi interessi, dalla gioventù alla vecchiaia, dagli studi sulla navigazione fluviale alla battaglia di Cefalonia, dalla resistenza al terrorismo.



Ex libris a timbro

Torquato Secci e sua moglie hanno sempre collaborato con la bct, al fine di incrementarne le raccolte, come nel caso dell'altra grande donazione, quella intitolata “**Biblioteca Sergio Secci**”. Nel marzo 2005, Lidia Secci ha espresso l'intenzione di integrare quest'ultimo fondo con una ulteriore donazione di circa 500 unità bibliografiche di vario argomento, pregio e datazione, proveniente per l'appunto dalla Fondazione. L'intento è quello di contribuire all'accrescimento del patrimonio bibliografico, ma se ne raccomanda l'attenta conservazione e la totale disponibilità al prestito ad esclusione degli esemplari del 16.-17. secolo. Il fondo consta di 596 edizioni moderne ed antiche, quest'ultime risultano essere 19 esemplari datati tra il 1553 e il 1823. Torquato Secci, nel

modellare questa raccolta, ha senza dubbio speso tempo e denaro, ma quello che più stupisce è la attenzione con la quale sceglieva alcuni libri; come testimoniano alcune coperte anteriori interne, ove sono presenti i ritagli dei cataloghi da dove aveva presumibilmente l'esistenza del libro e da dove lo aveva quasi certamente acquistato. Anche se a livello conservativo è poco ortodossa questa prassi, il fatto di serbare anche la notizia del catalogo o rivista testimonia la volontà di descrivere l'esemplare in una certa forma, e di evidenziarne l'importanza.



Esempio di ritaglio presente di una coperta anteriore. interna

Grande interesse ha suscitato questa donazione, soprattutto tra gli ingegneri ternani interessati al fondo relativo ai trattati di ingegneria idraulica. Degno di nota, l'articolo di Carlo Niri comparso sulla rivista *Ingenium*, dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Terni, sul n. 66 anno XVII dell'aprile-giugno 2006. dal titolo *Trattati ingegneristici dal 1500 ad oggi nella "donazione Secci". La via fluviale "Terni-Orte"*.

§ 3. L'importanza di un catalogo unitario

“Una libreria privata è specchio anzitutto della personalità di chi l’ha formata... Ma i libri, a parte la vitalità del loro contenuto, assai varia, hanno in quanto oggetti fisici una durata che supera ordinariamente di gran lunga la vita dell’uomo. Chi li raccolse scompare dalla scena del mondo, pietosi eredi continuano spesso a custodirli, chiusi nei loro scaffali, con gelosa cura: sono ormai rami secchi, organismi imbalsamati, che hanno cessato di dialogare coi viventi. Dall’anno di pubblicazione del libro più recente, dall’ultima annata di un periodico potete indovinare la data di morte del bibliofilo. Ma il più delle volte, presto o tardi, per fatalità di eventi l’unità della libreria si disgrega; i suoi elementi tuttavia, i libri, sopravvivono e sono destinati a comporsi con altri in

nuove unità, per poi scomporsi e ricomporsi di nuovo più volte, in una vicenda spesso secolare...³.

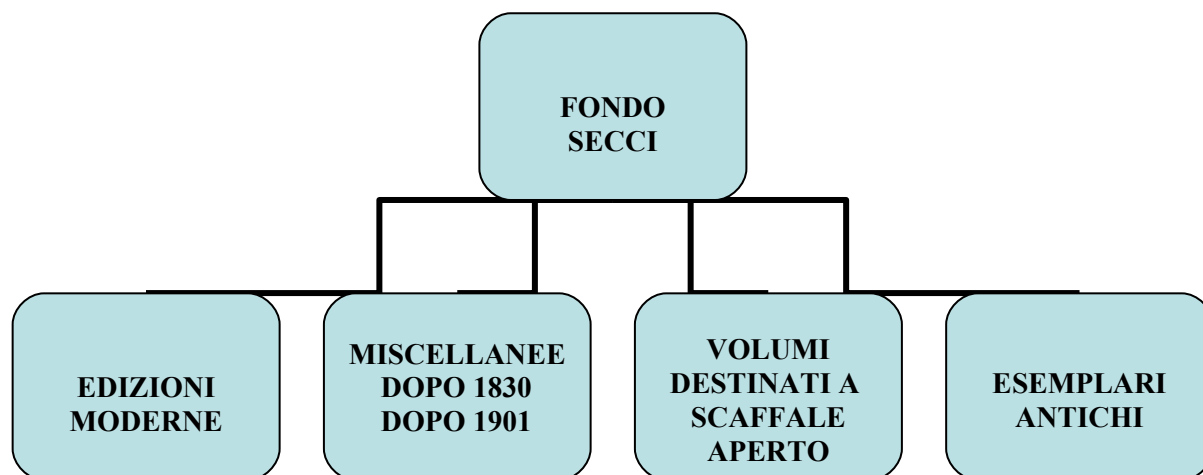
Così Francesco Barberi nel 1981 descriveva la nascita e la fine di una raccolta privata. Molto spesso quando quest'ultima confluisce in una biblioteca pubblica, si disperde quel progetto mentale di chi l'ha concepita, curata e plasmata in base agli interessi, studi, o eventi personali che possono segnare una vita. Sarebbe buona norma non smembrare i fondi librari precostituiti. Il loro valore sta nei singoli volumi, più o meno di pregio, ma anche nel modo in cui essi si sono incastrati e stratificati nella raccolta, singoli tasselli di un unico schema intellettuale. La donazione Secci è stata dunque scissa in base alla fruibilità dei volumi e in base a dove essi verranno conservati. Nel momento in cui verranno dislocati all'interno della bct poco rimarrà a testimonianza della conformazione originale del fondo, solo gli elenchi manoscritti del donatore, così come previsto dalla Carta delle collezioni, e gli ex libri a timbro interni ai libri. Dunque si manifesta palese l'esigenza di un catalogo unitario, che descriva la donazione così come è approdata in biblioteca, un catalogo che renda immortale il lavoro di ricerca e collezione di Secci. Il catalogo in questo contesto, oltre a rappresentare lo strumento attraverso il quale l'utente viene messo in relazione alla raccolta, diviene anche documento storico per il futuro. Basti pensare alle sorti di tanti fondi librari fusi tra loro in depositi e magazzini di biblioteche, dei quali poco sappiamo e dei quali molto spesso sono andati perduti gli elenchi o i cataloghi originari delle istituzioni o dei privati che li avevano conservati fino al momento del lascito; il lavoro di ricostruzione dei fondi diventa impresa non facile, soprattutto di fronte a gli esemplari ed edizioni non riportanti ex libris, note o timbri di provenienza. In buona sostanza il catalogo non rappresenta solo la fase conclusiva di tutte quelle operazioni di acquisizione, inventariazione e collocazione di una biblioteca di pubblica lettura, ma anche il punto di partenza per una giusta conservazione e valorizzazione del materiale bibliografico, il momento in cui la donazione in questione ha cessato di essere solo una collezione inerte destinata alla dispersione, quella che, riportandola ad una dimensione più moderna, viene definita *stellare* da Piero Innocenti. «*Quanto stiamo asserendo sottintende... la distinzione tra dispersione stellare e dispersione lineare, che qui vi ricordo: s'intende per "stellare" la dispersione che fa seguito alla soppressione o, comunque, alla fine della raccolta, con la reimmissione in circolazione, secondo procedure causali, degli individui appartenuti alla raccolta stessa. S'intende per "lineare" lo smembramento per insiemi, in cui cioè singoli nuclei di individui continuano a vivere organicamente una vita collettiva, pur diminuita quantitativamente – almeno all'inizio – rispetto al nucleo originario*»⁴.

³ Barberi, Francesco. *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1981, pp. 7-8.

⁴ Marielisa Rossi. *Metodologie di intervento e strumenti di indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche*. In *Il libro antico : situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione : atti del Convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*. A cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger. Trento, Provincia autonoma, Servizio beni librari e archivistici, 2003, p. 105.

§ 4. Il catalogo : organizzazione e problematiche

La donazione Secci è giunta in bct all'interno di circa 24 scatoloni, ognuno dei quali aveva al suo interno una lista ms. dal donatore comprensiva di autore e titolo sommario, luogo e anno di stampa. Come già accennato, la bct da circa tre anni si è dotata di una nuova struttura, di nuovi servizi e di nuove sezioni, dunque c'è stato una prima operazione di revisione e di valutazione circa i materiali che sarebbero potuti confluire nelle sale a scaffale aperto, successivamente la raccolta è stata smembrata per renderla fruibile e più facilmente collocabile all'interno della cosiddetta "torre libraria". Tutti i volumi dopo essere stati registrati ed inventariati sono stati divisi per formato, data di stampa, numero di pagine ed eventuale collocazione in sale a scaffale aperto, si sono così creati 4 sottoinsiemi:



1. Composto dalle edizioni moderne divise per formato in base all'altezza presa sul dorso e destinate alla torre libraria. I formati rispettano quelli utilizzati nell'applicativo SBN client/server:

A	30-37 cm
B	26-29 cm
C	22-25 cm
D	19-21 cm
E	0-18 cm

1.1. Una parte delle edizioni moderne, divise per formato, sono state collocate in base alle segnature previste dal precedente applicativo SBN Adabas. Quest'ultimo prevedeva una sezione magazzino non strutturata a collocazione libera. Nel collocare i volumi, in mancanza di segnature utilizzabili, si sono cercate le corrispondenze dei formati utilizzati con i formati in SBN client/server:

SBN client/ server	SBN Adabas
MAG.C	mag.G-f
MAG.D	mag.I

2. Comprendente gli opuscoli, edizioni aventi non più di 60 pagine, i quali sono stati catalogati come miscellanee, destinate al magazzino e ulteriormente suddivise in miscellanee dell' Ottocento (dal 1831 al 1900) e miscellanee del '900 (dal 1901 ad oggi) divise anch'esse per formato:

Miscellanee

A	25-35 cm (e oltre)
B	21-24 cm
C	0-20 cm

3. Fondo destinato alla sezione a scaffale aperto denominata "Divulgazione classe 700". In essa la bct ha fatto confluire tutti i volumi riguardanti per l'appunto "le arti", così come previsto dalla classificazione decimale Dewey.

4. In fine il quarto sottoinsieme, formato dai 19 esemplari antichi

§ 5. Gli esemplari antichi della donazione Secci : i capostipiti di un nuovo ordinamento del fondo antico della bct.

Nel momento in cui sono arrivati in bct i 19 esemplari antichi della donazione Secci si è subito venuto a creare la questione sul come collocare tali volumi all'interno del fondo antico⁵. Quest'ultimo si compone per lo più dai fondi provenienti dalle corporazioni religiose soppresse

⁵ Per maggiori informazioni rimando il lettore a: Gismondi, Barbara *Un secolo di stampa (1601-1700): il Fondo S. Francesco della Biblioteca comunale di Terni : tesi di laurea : anno accademico 2002-2003*. Relatore Varo Augusto Vecchiarelli. [S. l., s.n., 2003?]

durante l'unità d'Italia e dalle varie donazioni private che si sono stratificate dal 1885 ad oggi. Gli unici cataloghi ai quali fare riferimento sono il catalogo cartaceo modello Staderini, denominato "Ante 1850", il quale censisce solo una parte del materiale realmente collocato a scaffale, e il catalogo "I.R.P", incunaboli, rari e preziosi. Il problema riguarda maggiormente il 17., 18. e il 19. sec. (fino al 1830), in quanto esiste il catalogo degli incunaboli⁶, e quello delle cinquecentine⁷, in parte riversato su Edit.16, ristretto nelle descrizioni ma chiaro nelle collocazioni. Risulta estremamente difficile poter risalire alle ultime segnature poiché la realtà catalografica e topografica non rispecchia quella dei magazzini destinati al fondo antico. Per la maggior parte dei fondi si è andata a verificare quella fusione, che ha comportato una sorta di "punto di non ritorno" nel mescolarsi delle raccolte, tanto che in anni passati si è cercato di rimediare attraverso un riordino per secoli e non per provenienza; ne sono una dimostrazione il fondo degli incunaboli e il fondo delle cinquecentine, conservati separatamente.

Ancora adesso la bct ha mostrato la volontà di proseguire questa strada; estrapolare e scindere il fondo antico in base ai secoli rimanenti: Seicento, Settecento, Ottocento (fino al 1830). In buona sostanza si prospetta la possibilità di creare altri tre fondi aventi ognuno un proprio suffisso Sei., Sett., Ott. seguito dal formato, rappresentato come per il Cinquecento dalle lettere A-B-C-D e F.F., in base all'altezza presa sul dorso, e da un numero progressivo:

A	26-45 cm
B	19-25 cm
C	15-18 cm
D	0-14 cm
F.F.	oltre
fuori formato	i 45 cm

Gli esemplari della donazione Secci saranno dunque i capostipiti dei 3 nuovi fondi, ma naturalmente chi scrive si augura che nel prossimo futuro, durante i lavori di riordinamento si faccia comunque uno studio approfondito e una raccolta delle varie provenienze.

⁶ Bartolini, Massimo. *Il fondo degli incunaboli della Biblioteca comunale di Terni : storia e catalogo : tesi di laurea in bibliologia: anno accademico 2002-2003*. Relatore Maria Cristina Misiti. S.l., s.n., 2003.

⁷ Biblioteca comunale <Terni>. *Tra i gioielli dell'Umbria : Cinquecentine della Biblioteca comunale di Terni*. [A cura di] Maria Chiara Leonori . Manziana, Vecchiarelli, [1994].

§ 6. La catalogazione : il metodo

La catalogazione ha seguito la normativa ISBD (M), - International Standard Bibliographic Description for Monographic Publications – la quale stabilisce le norme per la descrizione e l'identificazione delle pubblicazioni monografiche a stampa, assegnando un ordine agli elementi della descrizione e stabilendo un sistema di punteggiatura. Alla scheda catalografica standard sono stati aggiunti due elementi che la rendono simile alla futura scheda catalografica di SBN, la Classificazione Decimale Dewey (CDD), e il soggetto. A tal fine si è cercato di seguire la CDD ed. 21 e le classificazioni presenti in SBN e sulle descrizioni che verranno catturate in fase di catalogazione condivisa. Stesso criterio si è seguito per la soggettazione, ma naturalmente in questa prima fase chi ha catalogato ha mantenuto un livello generale non entrando troppo nello specifico, rimandando questa fase al momento in cui i volumi verranno inseriti nella base dati del Servizio Bibliotecario Nazionale. In seconda analisi però è risultata molto importante la classificazione e la soggettazione per avere un quadro generale sulla conformazione del fondo; ai testi di narrativa non è stato assegnato soggetto, così come i periodici, privi anche di CDD. Per quanto riguarda la scelta e la forma dell'intestazione si è fatto riferimento alle RICA – Regole italiane di catalogazione per autori – applicando naturalmente la norma secondo la quale, un'opera anonima o avente più di tre autori, avrà un'intestazione per titolo. Per le opere in più volumi si è adottato il metodo della catalogazione a più livelli, che prevede una scheda generale con tutti gli elementi descrittivi comuni alle singole unità seguita da singole schede che descrivono il volume nelle sue caratteristiche peculiari, per lo più riconducibili all'area della descrizione fisica.

Maggior cura si è dedicata alla descrizione dei volumi stampati prima del 1830⁸, in rispetto a quel principio generale ed applicabile a tutti i fondi antichi, riassumibile nel pensiero espresso da Giovanni Solimine in presentazione al testo di Marielisa Rossi: *Il libro antico dal 15. al 19. secolo*⁹: «La differenza tra un catalogo di libri antichi e uno moderno consiste nel fatto che i libri antichi, secondo P. Dunkin, sono cercati diversamente dagli altri. In cosa consiste questa differenza? Per il libro moderno si può parlare di interesse primario per il contenuto testuale, per il libro antico l'interesse è diversificato e riguarda tutti gli aspetti del libro visto nella sua duplice veste contenente e contenuto; quindi potremmo dire che l'interesse corre dalla legatura alla fama dell'autore. Di conseguenza le annotazioni presenti sulla scheda devono essere tipologicamente diverse; le possiamo elencare nel modo seguente: nome completo comprensivo di dati cronologici, riproduzione del frontespizio, trascrizione del colophon e della nota tipografica, collazione e quanto ha con essa implicazione, formato e dimensione, note attinenti all'autore, il testo, l'editore,

⁸ Data convenzionale utilizzata in Italia per delineare il confine tra la stampa antica e quella moderna.

⁹ Rossi, Marielisa. *Il libro antico dal 15. al 19. secolo : analisi e applicazione della seconda edizione dell'ISBD(A)*. Presentazione di Giovanni Solimine - Firenze : L. S. Olschki, 1994., p. 8.

l'incisore, il possessore la legatura... ». Così come per le edizioni moderne, anche per gli esemplari antichi è stata adottata una descrizione standardizzata: «...ecco che affrontare il tema della descrizione standardizzata non è solo un problema di organizzazione dell'informazione bibliografica, ma di predisposizione di piste per la ricerca mirate sulle caratteristiche del libro antico e adeguate alle aspettative cui abbiamo fatto riferimento...¹⁰». Per le intestazioni uniformi sono state utilizzate le RICA, mentre per la descrizione lo standard ISBD (A) – International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian) –. L'area 7 emerge rispetto al resto della descrizione. In essa si manifesta l'esigenza di considerare ogni esemplare come *unicum* e come tale ha delle singolarità che lo contraddistinguono, e che rendono ogni esemplare un caso a se.

L'area delle note si sviluppa in sottoaree:

- ❖ tutte le informazioni interne al frontespizio ma che non trovano spazio nell'area della descrizione bibliografica, es.: colore del frontespizio, marca tipografica e dedicatorie...
- ❖ segnatura (conteggio delle carte e dei fascicoli)
- ❖ contenuto del volume
- ❖ note d'esemplare e informazioni esterne al libro, nella descrizione si procede dall'esterno all'interno, dunque parte dalla coperta e si giunge alle eventuali note mss.

§ 7. Caratteristiche del fondo Secci. e considerazioni finali

La raccolta libraria della “Fondazione Sergio Secci” è testimonianza evidente dell'attività di bibliofilo e studioso di Torquato Secci, una collezione eterogenea e abbondante, della quale se ne può fare per ora solo una parziale valutazione, in quanto essa ha un'appendice conservata ancora a casa Secci. Ci si è accorti della presenza ricorrente di alcuni argomenti, che se analizzati da un punto di vista umano sono chiara testimonianza di un trascorso travagliato ma scandito da una costante passione: la navigazione fluviale. Possiamo rintracciare le tappe che ne hanno caratterizzato gli anni '40, il soggiorno forzato al Comando Marina di Cefalonia, e su questo tema Secci si è più volte soffermato a ragionare, leggere e magari a ricordare con nostalgia i tragici eventi dell'eccidio dell'isola greca. Ha dedicato molto tempo allo studio degli eventi della seconda guerra mondiale e in modo particolare alle vicende della liberazione e della resistenza alla quale ha partecipato in prima persona. In fine la tragica esperienza degli anni '80, ed ecco dispiegarsi una lunga serie di testi riguardanti il terrorismo, la città di Bologna, le stragi, le società segrete, delitti politici e un certo interesse per la politica in generale. Oggi l'impegno di questo grande personaggio

¹⁰ *Ibidem*, p. 9

è stato premiato e la sua raccolta ha assunto un ruolo ben più ampio rispetto al passato, essa non è più dedicata solo a studenti liceali ma è stata donata a tutta la cittadinanza ternana, ulteriore manifestazione d'amore che Secci e la sua famiglia hanno voluto dimostrare verso la loro città.

BIBLIOGRAFIA

Barberi, Francesco. *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1981.

Bartolini, Massimo. *Il fondo degli incunaboli della Biblioteca comunale di Terni : storia e catalogo : tesi di laurea in bibliologia: anno accademico 2002-2003*. Relatore Maria Cristina Misiti. [S.l., s.n., 2003?]

Biblioteca comunale <Terni>. *Tra i gioielli dell'Umbria : Cinquecentine della Biblioteca comunale di Terni*. [A cura di] Maria Chiara Leonori – Manziana, Vecchiarelli, [1994].

Gismondi, Barbara. *Un secolo di stampa (1601-1700): il Fondo S. Francesco della Biblioteca comunale di Terni : tesi di laurea : anno accademico 2002-2003*. Relatore Varo Augusto Vecchiarelli. [S. l., s.n., 2003?].

Ingenium : periodico di informazione dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Terni. Terni, [s.n.], anno 17, n. 66 aprile-giugno, 2006.

Pensato, Rino. *La raccolta locale. Principi e gestione*. Milano, Editrice Bibliografica, c2000.

Rossi, Marielisa. *Il libro antico dal 15. al 19. secolo : analisi e applicazione della seconda edizione dell'ISBD(A)*. Presentazione di Giovanni Solimine - Firenze : L. S. Olschki, 1994.

Rossi, Marielisa. *Metodologie di intervento e strumenti di indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche. In Il libro antico : situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione : atti del Convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*. A cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger. Trento, Provincia autonoma, Servizio beni librari e archivistici, 2003